



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Immacolata concezione della Vergine Maria – 8 Dicembre 2019

Prima lettura - Gen 3,9-15.20 - Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo responsoriale - Sal 97 - Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - Ef 1,3-6.11-12 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo - Lc 1,26-38 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un

figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La solennità dell'Immacolata concezione di Maria si inserisce dentro la più ampia visione della storia della salvezza. Maria è parte integrante di questa storia di salvezza. Celebrare l'Immacolata concezione vuol dire celebrare la condizione di privilegio di Maria, rispetto al peccato originale. I primi undici capitoli della Genesi sono dei 'Midrash', dei generi letterari, delle novelle. Gli uomini, di tutti i tempi, quelli del passato, noi oggi e quelli che verranno, si domandano sempre le stesse cose: da dove veniamo? Che cosa ci stiamo a fare in questo mondo? Dove andremo a finire? Esiste Dio? Ma soprattutto la domanda delle domande è: perché il male nel mondo? Il mondo, che sembra strutturato nel male, nella sofferenza, nella morte. L'intento di chi ha scritto i primi capitoli della Genesi era proprio quello di abbozzare delle risposte a queste domande. Lo scrittore sacro non aveva davanti a sé dei professori universitari, ma un popolo che pascolava le greggi; proprio per questo non ha fatto discorsi teologici o filosofici, ma ha cercato con degli esempi di far capire l'origine di tutto, che Dio è all'origine della Terra, del sistema solare, del Mondo, del Cosmo intero e soprattutto che il male presente nel mondo è una realtà con la quale dobbiamo fare i conti tutti i giorni, ma la domanda del perché del male, finché siamo su questa Terra, non avrà mai una risposta, se non quando vedremo Dio faccia a faccia. Da qui il racconto simbolico della Genesi. Celebrare questo privilegio di Maria vuol dire non tanto parlare di peccato originale, quanto celebrare in Maria le meraviglie di Dio e la sua grande disponibilità ad accettare il progetto di Dio per la sua vita. Noi abbiamo in un modo anche giusto, secondo i dettami dei nostri sentimenti, del nostro approccio nei confronti della religione e della fede, riempito questa giovane ragazza di tante prerogative, di tanti privilegi e, in particolare, abbiamo insistito sulla sua purezza, verginità, immacolata concezione, abbiamo proiettato esigenze nostre, che nulla hanno a che fare con la vita vera e reale di Maria. Maria è grande non perché è immacolata, vergine, pura e santa, ma perché ha saputo rispondere 'Sì' a Dio, senza capire granché, senza comprendere quale sarebbe stato il prosieguo della sua vita. L'angelo è la rappresentazione di Dio che parla ad una creatura. L'angelo è il messaggero di Dio, il simbolo di Dio che si mette in contatto con una creatura che pensa, medita, all'interno della sua coscienza, quale potrà essere il suo futuro, è il travaglio interiore di una persona di fronte ad una grande scelta di vita. Se noi purifichiamo questo dogma dell'immacolata da tutte le sovrastrutture umane, che le abbiamo appiccicato addosso, resta Maria, una giovane poco più che adolescente, promessa sposa a un ragazzo di qualche anno più grande di lei, alla quale Dio sconvolge, completamente, la vita. In fondo, questi due ragazzi, volevano sposarsi, formare una famiglia, stare tranquilli e sereni. Dio entra e capovolge radicalmente la loro esistenza. La grandezza di Maria è stata quella di essere stata capace di dire 'Sì' a Dio. La storia della salvezza diventa, quindi, un dialogo con Dio, perché Dio dialoga con ciascuno di noi; la storia della salvezza non è mai terminata, ma continua oggi, per ciascuno di noi. Noi tutti siamo all'interno di questo disegno di salvezza: tutti noi siamo chiamati a rispondere a Dio. La storia della salvezza è un dialogo e non un monologo. Se noi parliamo a noi stessi, facciamo di Dio un prodotto della nostra mente, una riflessione che risponde a nostri criteri, a nostri modi di interpretare e di pensare Dio, non riusciremo mai ad intercettare il grande messaggio e il disegno che Lui ha per ciascuno di noi. Noi siamo chiamati, e questa è fede, a dialogare con Lui, non a

parlarci addosso, non a crearci un Dio secondo le nostre fantasie, ma a renderlo un interlocutore privilegiato con il quale mi confronto, al quale chiedo il perché di tante cose. È per questo motivo, che Dio, lungo i secoli, ha stretto l'alleanza con l'uomo, perché il dialogo ha bisogno di un interlocutore. Noi siamo la relazione: il nostro stesso esistere è relazione, io mi relaziono con gli altri e quindi sono. Senza la relazione, non c'è dialogo, patto, alleanza. Quando due persone si amano, fanno un'alleanza, un patto, si sposano, stanno insieme per amore e quindi, l'alleanza, Dio deve farla sempre e comunque con l'uomo e non con gli angeli, con i cherubini o i serafini, ma con ciascuno di noi, perché noi siamo parte di questo patto, di questa alleanza. Che cosa significa, allora, immacolata concezione di Maria? Ritorniamo al libro della Genesi, capitolo 3 versetti 9 – 15 – 20. L'uomo fa fatica a realizzare il bene: molte volte ci rendiamo conto che l'uomo è chiuso in se stesso, incapace di bene, diventa nemico della natura. Oggi ci rendiamo conto quanto l'uomo sia nemico della natura: stiamo distruggendo questo povero pianeta che ci ospita; dobbiamo avere più rispetto dell'uomo, della natura, degli animali, di questo benedetto pianeta, che non può diventare il nostro immondezzaio, ma deve essere rispettato e lasciato integro per quelli che verranno dopo di noi. L'uomo ha un difficile rapporto di dominio con la donna: la parità uomo/donna non è ancora arrivata; i femminicidi ci stanno dicendo che l'uomo è incapace di rispetto, di venerazione nei confronti della donna. Il rispetto dovuto alla donna è sacro anche perché le prime protagoniste della crescita del mondo sono proprio le donne, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, nei quali tutto grava sulle spalle delle donne. L'uomo vive una tremenda irresponsabilità e lo abbiamo sentito sempre dal libro della Genesi: Adamo scarica la colpa su Eva, che a sua volta la scarica sul serpente, che se la tiene perché non può dir niente. Noi non possiamo vivere sempre da irresponsabili, non prendere su di noi la fatica, il peso delle scelte e delle responsabilità umane. Dobbiamo essere responsabili di noi stessi: è l'uomo il responsabile del Mondo. Oggi nella nostra società nessuno è mai responsabile in prima persona, tutto è delegato, nessuno sa assumersi la fatica della responsabilità. Dio ha affidato a noi la creazione. L'uomo è anche incapace di essere l'artefice di se stesso. Alle volte, neppure ci conosciamo. Lo dicevo già domenica scorsa, non sappiamo neppure chi siamo, ci illudiamo di sapere qualcosa di noi, ma in realtà fuggiamo da noi, perché, forse, conoscerci a fondo ci fa paura. Proprio come nella pagina della Genesi dove l'uomo si nasconde a Dio: «Il Signore Dio lo chiamò e gli disse: 'Dove sei?'. Rispose: 'Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto'». Molte volte la vita dell'uomo è un nascondimento sistematico nei confronti di Dio. L'uomo si nasconde e ha paura di Dio, perché è incapace di guardarlo negli occhi, di interloquire con Lui, ha paura di porgli delle domande, di dialogare come ha fatto Maria. Noi siamo chiamati, nei confronti di Dio, non a chinare il capo, ma ad avere nei Suoi confronti un atteggiamento leale, di confronto, di dialogo: non dobbiamo aver paura di porre delle domande a Dio quando non capiamo nulla, ovviamente non avremo risposte secondo i nostri criteri, ma ciò che importa è di riferirci a Lui sempre, come un interlocutore privilegiato della nostra vita. Perché abbiamo paura? Perché ci facciamo paura, lo dicevo domenica scorsa, non vogliamo infrangere l'immagine che ci siamo creati, non vogliamo andare a fondo di noi stessi, non siamo capaci di rileggere con onestà la nostra vita. L'uomo molto spesso è diviso in se stesso. Facciamo così fatica a riconciliarci con gli altri, perché, forse, non siamo neppure riconciliati con noi stessi, siamo fragili, pieni di sensi di colpa, di frustrazioni, paurosi, incapaci di prendere in mano la nostra esistenza. Non si può vivere di frustrazioni, di alienazioni, di sensi di

colpa e di paure. Noi, ripeto, siamo chiamati a essere i protagonisti principali della nostra esistenza e della nostra vita. Solo così non avremo più paura di Dio. Solo così non ci nasconderemo. Solo così la paura non diventerà quella realtà che ci sta dominando e annientando. Maria è stata il grande esempio di questo dialogo: una donna che non ha avuto paura, non ripiegata in se stessa, una donna capace di affrontare Dio: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Maria risponde a Dio: non capisce e quindi gli pone delle domande; accetta, da una parte, quello che è il messaggio, la proposta di Dio, ma, dall'altra, vuole essere protagonista di questa proposta. Non abbassa il capo: Maria non è mai stata schiava, serva di nessuno, neppure di Dio, perché è stata una donna libera, anche nei confronti di Dio, libera di chiedere a Dio delle spiegazioni su questo disegno, che per Lei era totalmente incomprensibile. Le parole della fede, la Parola di Dio, va custodita nel cuore; Maria custodiva nel cuore queste parole perché non capiva a pieno la portata, il significato, il senso autentico di come sarebbe stata realmente poi la sua esistenza e la sua vita. Certo, tutto è andato storto nella vita di Maria e di Gesù, altro che quello che le disse l'angelo! «Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Maria ritrova suo Figlio non come Re di Israele, ma appeso al legno della croce, la condanna più infamante al tempo dei romani, come bestemmiatore di Dio, nemico della religione, terrorista, sobillatore, cioè il peggio dei peggiori. L'«eccomi» di Maria nei confronti dell'angelo, diventa un «eccomi» di sangue. Maria in quel momento avrebbe dovuto bestemmiare, avrebbe dovuto rivolgersi a Dio dicendogli 'Mi hai preso in giro, mi hai usata, hai abusato di me, perché mi hai detto delle cose che poi non solo non si sono verificate, ma, addirittura, la realtà è stata tutto il contrario delle mie aspettative?' Eppure, sotto la croce, Maria, ha rinnovato il Suo 'Sì', la Sua fede, in questo Dio, per il quale, ed ecco qui la chiave di lettura di tutto «Nulla è impossibile». Nulla è impossibile a Dio, non tanto che Maria sia rimasta incinta per opera dello Spirito Santo, ma perché quando, io, mi affido a Dio, mi abbandono, ho fiducia, ho fede in Dio, anche per me, nulla è impossibile. Quando noi amiamo, quando una persona, per noi è il 'tutto', per noi nulla è impossibile. L'amore diventa la fonte, la radice, il fuoco, la forza che rende tutte le cose possibili, anche le più difficili. Maria è stata grande, perché ha creduto che nulla è impossibile a Dio. Se noi avessimo questa ferma convinzione, saremmo degli strumenti docili nelle mani di Dio, diventeremmo degli ambasciatori, dei testimoni, di questa presenza di Dio nel mondo. Quando ci poniamo, come dicevo all'inizio, la grande domanda sul male, o rimaniamo annientati, o il sentimento è quello della totale disperazione, del buio più totale, oppure ci abbandoniamo a un Dio in cui crediamo, ma soprattutto a un Dio che amiamo dal profondo del cuore. Qui sta la differenza; se io amo Dio, mi abbandono, mi fido, ho fiducia, fede in Lui e perciò, nonostante il male, la sofferenza, la fatica, le contraddizioni, io ho una luce nei miei occhi, nel mio sguardo, una prospettiva, una speranza che mi dice che il male non può vincere sempre. Il male è un momento, quasi una tassa da pagare, nella nostra esistenza, ma non può avere la meglio sulla nostra vita e su quella dell'uomo, sulla realtà del mondo, perché nulla è impossibile a Dio. Ecco dove sta la storia della salvezza: non è la storia del peccato originale, ma è la profonda convinzione che Dio cammina insieme con noi, che Lui fa la storia, agisce oggi, qui, nella mia vita, è il garante dell'impegno che mi assumo per trasformare me stesso, camminare nella verità, per trasformare il mondo. Se questa profonda convinzione alberga nel mio cuore,

allora divento un grande testimone e ambasciatore di Dio, anche io, come Maria, saprò dire 'Sì' a Dio, 'Sì' sempre, 'Sì' senza evidenze, 'Sì' nonostante le lacrime, la sofferenza, la fatica del vivere. Questa diventa una grande speranza che elargisco a piene mani a tutte le persone che incontro, che insieme con me, vogliono una vita e un mondo degno degli esseri umani.



*Prosegue **Sabato 14 e Domenica 15 dicembre** nella Sacrestia del Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa l'allestimento della carrellata di torte dolci e salate, marmellate, vini e liquori preparati dalle volontarie di Madian. Il ricavato dalle offerte verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem di Port au Prince.*

*La **Vigilia di Natale** verranno celebrate le Messe alle ore 18.45, 22.00 e 24.00.*

*La "**Messa di Mezzanotte**" nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa 22, sarà animata da Alex Negro e alcuni componenti del Sunshine Gospel Choir.*

*Presso la **Sacrestia** sono disponibili nuovi biglietti per i vostri auguri natalizi.*